J. KELMAN & F. SALLIVAN Federico Boscolo Bisto

Nell’anello B del pianeta Saturno, J. Kelman, era solito, all’orario terrestre 13:28, iniziare, con dei piccoli segnali luminosi a comunicare con F. Sallivan fino all’orario terrestre 18:48 senza mai fermarsi. F. Sallivan, nel suo anello A, seduto in un residuo galattico della stella Saxios dissoltasi nello spazio 14’0000 mila crenio-cronomesi addietro non poteva muoversi e non poteva quindi rispondere a J. Kelman così che i messaggi e le domande che J. Kelman inviava a F. Sallivan non ricevettero mai nessuna risposta. Cosa J. Kelman chiedesse e dicesse a F. Sallivan attraverso i segnali fosfenici di luce è stato però raccolto in un buco nero nella costellazione di Megarion che i terrestri ancora non conoscono poiché non riescono a vedere dal loro pianeta in quanto una deformazione spazio-temporale creata dal suddetto buco nero impedisce alla vista di raggiungere e di vedere questa costellazione. Io, PS-47, residuo senziente di una supernova ed unico abitane del satellitte 1980 S 27 o meglio conosciuto da voi terrestri come “Prometeo” sono riuscito a leggere alcuni di quei segnali e oggi, con questo blastomessaggio fosfenico che ho intenzione di inviarvi voglio farli conoscere anche voi. Uno di questi blastomessaggi chiedeva:

*- F. Sallivan, ma quanto sono grandi questi anelli? Ieri ho provato a corre alla mia sinistra e per quanto mi sia sforzato mi è sembrato di non essermi mai mosso di un passo.”*

Come abitante del satellite di questo pianeta sono a conoscenza delle misure di ogni singolo anello; le misurazioni di essi hanno occupato molti dei miei spazi-tempi ma credo che tali misurazioni non siano rilevanti per nessuno. Per quanto mi riguarda anche la perfetta conoscenza di un qualsiasi luogo o punto dell’universo è inutile fino a quando questo punto non sia effettivamente visto o percorso. Insomma saperlo in linea teorica, per mezzo di calcoli e misurazioni (come quelle di cui mi sono servito) non ha nessuna importanza. Lo trovo utile quanto leggere conoscere se le 99 dimensioni siano finite, se qualcuna sia infinita o se tutte siano infinite. Ultima ipotesi che, se fosse confermata, potrebbe anche per così dire rendere vana la numerazione essendo infinite non si saprebbe mai dove cominciasse e dove finisse una data dimensione.

Un altro blastomessaggio porta le considerazioni di J. Kelman verso quello che voi terrestri chiamate speculazioni filosofiche o metafische, o ancora con un termine che usate sempre con un certo tono che considerate di ironia o leggerezza: il senso della vita. Di tali considerazioni dei vostri pensieri ed idee ne sono a conoscenza perché in quanto residuo senziente di una supernova ho la capacità di deformare per brevi istanti lo spazio-tempo ed attirare per poi assorbire il flusso dei vostri pensieri. Altra importante informazione che vi riguarda e che l’ultima informazione potrebbe avervi già suggerito: i vostri pensieri non scompaiono nel nulla. No miei cari umani, fluttuano nello spazio sotto forma di deformazioni spazio-temporali e più un’idea o un pensiero è concettualmente denso (qualità che è lo stesso spazio-tempo a decidere su base di criteri decisionali della quale composizione e gerarchia, siamo tutti ignari) più alta è la sua capacità di deformare le dimensioni e la sua velocità. Quindi conosco molto di quelle che sono state menti del passato che ancora voi considerate geniali. In particolare trovo molto interessanti le idee e i pensieri di un certo Platone. Poi un certo signor Shakespeare si chiedeva, dopo aver scritto che voi uomini siete della stessa materia di cui sono fatti i sogni, di che materia siano fatti esattamente i sogni. Siete insomma delle creazioni della vostra stessa mente? Siete flussi di pensiero? Esistete solo nel vostro pensiero e al di fuori di esso non c’è nulla? Poi certo, arrivano pensieri molto più leggeri, cose che voi stessi definite quotidiane come: “dove avrò messo le chiavi?” “Non avrò parlato troppo?” “sapevo di dover prendere la taglia più piccola” e cose di questo tipo. Volevo informare poi, già che ci sono, il signor Lucas Montgomery. Sì, signor Lucas Montgomery, la signorina Tracy Miller che frequenta la sua università e il suo corso di laurea è innamorata di lei. Spero che questo possa aiutarla in quello che avuto modo di vedere, Signor Lucas, è un periodo molto difficile per lei. Cari amici umani, pile e pile di pensieri su questa Tracy Miller… questo ragazzo sta riempiendo lo spazio-tempo e così tanti altri di voi…vi piace più pensare che fare qualsiasi altra cosa sembrerebbe. Comunque ho preso d’esempio il signor Lucas perché mi sembrava una situazione talmente disperata da richiedere un intervento immediato (per quanto possa risultare poi immediato si può discutere). Sta di fatto che però, per chi è dotato di notevole pazienza, sono a disposizione di chiunque voglia conoscere o avere delle risposte su determinati argomenti. Vi offro un servizio, come lo chiamate voi. Servizio: molto simile alla parola servo, non trovate? Servi del pensiero e delle risposte: idea piacevole no? Comunque dopo questa lunga divagazione vi lascio la domanda di J. Kelman:

*- F. Sallivan qual è il significato della nostra presenza qui? Perché non siamo su quel pianeta gigante dentro questi anelli? Perché siamo qui e non da un'altra parte? Perché posso chiederti questo?*

Quest’altro invece lo trovo interessante perché mi sembra di percepire nel messaggio di J. Kelman un certo timore, forse di star parlando solo con sé stesso e un certo senso anche di solitudine:

*- F. Sallivan, credi che qualcuno, magari da un altro anello o da un altro pianeta ci abbia mai visto o abbia mai pensato che in un anello potesse vivere qualcuno come me… cioè, come noi?*

Un argomento molto in voga tra voi esseri umani quello della solitudine, da quello che ho percepito dai vostri pensieri… vi sentite molto soli. Molti di voi combattono tutti i giorni con questa solitudine; il termine combattere vi piace molto come vi piace molto parlarne al telefono di questa solitudine. Ma pensate alla vastità dell’universo, all’indefinitezza delle 99 dimensioni conosciute e della più che probabile presenza di altre dimensioni, magari infinite, magari vuote, pensate anche solamente al nostro amico J. Kelman nel suo anello B… ma andiamo avanti:

*-F. Sallivan ti è mai capitato di immaginare così tanto le cose - a me di solito spinge la noia - di immaginare così tanto dicevo che non capisci più cosa sia reale e cosa sia falso. Che poi, cosa significa reale e falso. Credi che sia falso ciò che dico o sia vero ciò che dico falso. Cosa è una cosa e cosa l’altra? È vera o falsa questa domanda?*

Qui chiedo scusa, il discorso e la domanda che J. Kelman pone a F. Sallivan sembra essere molto ingarbugliata, e di fatti lo è. Ma l’estrarre questo messaggio dal buco nero di cui vi parlavo mi ha dato parecchie difficoltà. In breve è successo che una volta percepito il bagliore fosfenico di luce disperso nella fenditura temporale 64 all’interno del corridoio “V” l’occhio triangolare che tratteneva il bagliore luminoso è scappato nella fenditura temporale Klapox 65; una dimensione che tende a trasformare i bagliori luminosi e la materia ultra-dimensionale in polvere, così che parte di questo messaggio sì è appunto trasformato in frammenti di polvere stellare subatomica. È un materiale che ancora non padroneggio perfettamente. Ci sarebbe riuscito egregiamente mio fratello maggiore PS-48 che vive su Nettuno, ma circa 2 crono-mesi fa abbiamo litigato per alcuni ipotesi riguardanti voi e il vostro pianeta. Siamo venuti a conoscenza del vostro atterraggio sulla Luna ma ci chiedevamo quale era la vostra forma precisa. Dovete sapere infatti che riusciamo a percepire i vostri pensieri ma non esattamente quello che voi chiamate “corpo” questione poi resa ancora più ingarbugliata dal fatto che voi stessi lo pensate in modi molto diversi. Molti tra di voi parlando di questo corpo e lo considerano staccato completamente dalla mente, altri li pensano come fusi insieme. C’è poi chi crede che tale corpo sia solo un prolungamento della mente, chi crede e pensa che senza mente non possa esistere il corpo e viceversa. Altri ancora che pensano effettivamente che ciò che chiamate corpo non esista e siate semplicemente un flusso di pensieri continui senza meta. Un’idea quest’ultima che mette in crisi alcuni di voi in quanto pone la questione di cosa foste prima che iniziaste a parlare e dunque di pensare come lo intendente attualmente nei vostri pensieri. “avrei modo di pensare di star pensando se non avessi la capacità di far capire al mio pensiero di star pensando attraverso questa parola: «tu ora stai pensando e stai pensando proprio al fatto che stai pensando»?” è una domanda che si poneva un certo signor Floyd Nash dopo aver avuto un rapporto sessuale. Un’attività che, capisco ormai comprendiate bene tutti voi, vi fa precisamente ed immediatamente smettere di pensare a qualsiasi cosa. Quindi insomma, colgo anche qui l’occasione per chiedervelo e rivelandomi nel frattempo che la mia è quella di una losanga cosmica al cui apice vi è una nebulosa di Kreon inclinata di 77 gradi rispetto alla dimensione 12 e al pedice un vento solare e raggi ‘L’ intrappolati in un buco grigio in continua rispansione.

Un altro messaggio di J. Kelman diceva semplicemente:

*- F. Sallivan; l’ottava sfera di luce, nel raggio concavo della stazione orbitale del Cancro Grigio è stata distrutta.*

Questa frase un po' oscura rivela un particolare molto caratteristico e peculiare di J. Kelman. J. Kelman infatti, è in grado di sparare dei potentissimi ed invisibili raggi Munion. Sono dei raggi cosmici così potenti che hanno la capacità di passare ognuna delle 99 dimensioni conosciute dello spazio-tempo del cosmo. È J. Kelman a decidere il destino o meglio l’efficacia di questi raggi: infatti può scegliere se il raggio distruggerà un qualsiasi pianeta cancellandolo per sempre da qualsiasi tempo o dimensione o se il raggio lo riporterà alla sua origine informe o ancora cambiare il suo stato/dimensione spazio-temporale. Proprio dove vive mio fratello, infatti, che secondo quanto mi arriva dai vostri pensieri dovreste vedere di un colore blu lapislazzulo tenue, un giorno J. Kelman sparò uno dei suoi primi raggi *Munion* e il pianeta cambiò ciò che definite colore. Non acquisì uno colore vero e proprio, ma era composto da tutto lo spettro dei colori che voi terrestri conoscete ma era anche e nello stesso momento l’assenza e la presenza di tutti i colori nello stesso istante temporale. J. Kelman non ne fu comunque contento: era uno dei primi giorni che scambiava messaggi con F. Sallivan e alla domanda se quello che aveva fatto al pianeta Nettuno gli piaceva non ricevette risposta. All’inizio restò molto scoraggiato non avendo nessuno con cui condividere quella felicità, e poi si arrabbiò con F. Sallivan per non aver risposto alla sua domanda. Ma come già avrete intuito, a quel silenzio ci fece l’abitudine, forse credendo che F. Sallivan fosse un tipo silenzioso. I pianeti non dovettero subire altri radicali cambiamenti e nell’ordine cosmico procede tutto abbastanza regolarmente. Oggi J. Kelman si limita maggiormente a far esplodere asteroidi o ridurre in ghiaccio supernove e in fuoco i buchi arancioni della dimensione numero 44. Devo dire che quest’ultimo suo passatempo non lascia indifferente nemmeno me, provocandomi una generale sensazione di quella che voi terrestri definite gioia. Infatti non mi sono mai piaciuti, lì, alla dimensione 44. Sono infatti convinti, o vogliono far credere di esserlo, fino alla spocchiosità più insopportabile, di essere gli unici a conoscere la 100esima dimensione. Ma quando gli si chiede spiegazioni su cosa sia o cosa contenga la 100esima dimensione non lasciano mai uscire una parola e non rivelano nessun particolare. L’unica cosa che si limitano a dire è che la notizia sarebbe così sconvolgente da destabilizzare l’intera armonia cosmico/stellare. Alcuni ipotizzano che la 100 dimensione sia in grado di spostare i buchi neri nello spazio tempo facendoli congiungere per creare enormi buchi neri così densi da attirare ogni particella di materia. Altre ipotesi sulla 100 dimensione affermano che entrati nella 100 dimensione la comprensione assoluta di tutte le restanti 99 dimensione permetta, a chi arrivi a tale comprensione, di poter controllare ogni altra dimensione diventando il padrone assoluto di tutto lo spazio-tempo. Però la dimensione 44 continua a non dichiarare nulla. Decisione che mi ha convinto a credere che alla dimensione 44 piaccia credere di saperne più degli altri in una esibizione di pomposa vanteria che supera persino quella della dimensione 69. Ma forse lo hanno anche rivelato e avendocelo rivelato tutto è cambiato e a percepirlo sono solo loro nella loro dimensione; forse l’arrivo alla 100esima dimensione ha cancellato tutte le altre… idee, ipotesi, anche queste. A proposito: anche le nostre idee viaggiano nello spazio-tempo sapete? Ma a differenza delle vostre arrivano molto più lontano. Anche noi però, non sappiamo né dove arrivino e nemmeno se ci sia qualcuno che stia o possa leggere il nostro pensiero. Magari stanno ponendo le stesse domande che ci poniamo noi, noi li vediamo ma loro no. Interessante questione… Chiedo: vi siete mai sentiti osservati, voi, sulla Terra? Ma insomma questa domanda rischi di essere anche retorica ora che ci penso; quando riceverete questo blastomessaggio vi sentirete di certo osservati e, in un certo senso, saprete anche di esserlo… Comunque, continuando il discorso, dicevo appunto che J. Kelman utilizza questi raggi *Munion* per disintegrare la dimensione 44 trasformando questi raggi *Munion* in particolari raggi-gamma poiché sono gli unici raggi cosmici a cui sono fortemente vulnerabili. È una cosa che mi mette di buon umore, insomma sì, che non mi fa sentire solo. Anche se con J. Kelman non sia mai riuscito a parlare beh, è bello sapere di aver un odio in comune è una cosa che rende vicini. No? (Certo presumo li odi anche lui altrimenti non avrebbe necessità e senso che li disintegrasse. Non penso J. Kelman sia in grado di farlo così, per passatempo.) Ne parlo perchè voi umani la conoscete meglio di me questa sensazione non è vero? Ma probabilmente è meglio non insistere su questo punto. È una questione che rende quelli di voi più sensibili molto tristi e non è di certo l’intenzione di questo blastomessaggio.

Ebbene, il mio spazio-tempo è finito, con quest’ultima domanda vi lascio miei cari umani e attendo con ansia una vostra risposta. So esattamente che questo blastomessaggio, pur viaggiando alla velocità della luce impiegherà molto tempo ad arrivare. Sempre con la speranza che nel suo tragitto non finisca in qualche deviazione spazio-temporale e in nessun tunnel inter-dimensionale. Il messaggio potrebbe venir compromesso o essere perduto per sempre. Mi scuso inoltre se alcuni termini siano per voi di difficile comprensione: ho cercato di utilizzare al meglio il vostro linguaggio ma alcune definizioni sono rimaste come la mia coscienza cosmica le percepisce e le intuisce: in linea generale non fate troppo affidamento sulle parole, restate ad un livello teorico se pur utilizzare questa definizione mi sia odioso. Vi chiedo comunque di apprezzare lo sforzo; non è stata per niente una cosa semplice e ha richiesto molto del mio tempo. Non ve ne rammaricate però, certo, di tempo qui c’è nè anche troppo, non c’è altro che tempo. Così tanto che… ma insomma, senza dilungarmi oltre vi saluto e vi lascio con questa domanda che ha occupato la vostra mente per millenni così occuperà ancora per molto quella di J. Kelman:

*- Ehi, F. Sallivan, stavo pensando: ma potrò sempre cercare di comunicare con te o arriverà un momento in cui non potrò più farlo? E nel caso questo momento arrivasse, dove andrò? Cosa mi succederà? E soprattutto: riuscirò ancora a parlare con te? Mi mancherebbe sai, F. Sallivan, parlare con te… non ho nient’altro…. E a te, F. Sallivan, ti mancherò?*

**(*all’inizio o alla fine non fa nessuna differenza)***

*Sul pianeta Terra, sopra un muretto in cemento che costeggia una laguna, un ragazzo, mentre sta seduto a guardare il cielo, si chiede dopo tante notti di osservazione e fantasia, se il bagliore luminoso di ognuna delle stelle che sta osservando non sia il messaggio di qualche entità che stia cercando di parlare con lui. Dopo qualche minuto, il ragazzo, con il volto ancora rivolto verso il cielo e quasi sottovoce: “sì” dice “mi mancherai”* *e senza sapere perché avesse pronunciato quelle parole ritornò a casa.*

**(*alla fine o all’inizio non fa nessuna differenza)***